❑ Interrogazione n. 1020

presentata in data 22 aprile 2008

a iniziativa del Consigliere Altomeni

"Presenza di ordigni bellici nel mare Adriatico e relativi pericoli per gli operatori della pesca, per i cittadini marchigiani e per i turisti"

a risposta orale

Premesso:

che per stessa ammissione della Nato, durante la guerra in Kosovo, aerei bellici avrebbero scaricato ordigni in 6 siti lungo l'Adriatico. Mentre in un articolo sul settimanale "Left" (16 marzo 2007) il giornalista Gianni Lannes afferma che i siti sarebbero ben 24 in base alle mappe e le coordinate della Nato e ai dati secretati dalla nostra Marina militare di cui il settimanale sarebbe in possesso;

che in tali siti, dalla laguna di Venezia alla Puglia, sarebbero stati scaricati bombe a grappolo, proiettili all'uranio impoverito, missili e altri ordigni e materiali;

che alcuni di questi siti si troverebbero di fronte alla costa marchigiana;

che la Senatrice Celeste Nardini, nell'interrogazione parlamentare 4-01136, pubblicata il 23 gennaio 2007, afferma "il Mare Adriatico, specialmente al largo delle coste pugliesi, è tuttora infestato da centinaia di ordigni. Durante la guerra in Kosovo gli aerei statunitensi, prima di tornare nella base di Gioia del Colle, per sicurezza decidevano di 'scaricare' le bombe in mare. I pescatori di Molfetta in numerose occasioni, purtroppo, con le loro reti, invece del pesce, hanno caricato sulle barche ordigni inesplosi";

che in situazioni d'emergenza i bombardieri alleati avrebbero dovuto gettare gli ordigni ad almeno 70 miglia dalla costa, nelle cosiddette jettison areas, ma un ordigno con la scritta "U.S. 97" è affiorato nella laguna di Marano, ad appena 6 miglia dalle foci del Tagliamento, fra Grado e Lignano Sabbiadoro, dove un pescatore si è trovato la bomba di 80 centimetri impigliata nelle reti; 30 bombe sono state ripescate a fine febbraio nel golfo di Venezia; nella "Montagna del Sole", a Rodi Garganico, San Menaio e Catenella, sono approdate tre bombe al fosforo di fabbricazione americana;

che il settimanale "Left" riporta testimonianze di pescatori che affermano "Quei cosi li peschiamo un giorno sì e l'altro pure. Se avvertiamo le Capitanerie passiamo un guaio. Meglio ributtarli in acqua";

che tali ordigni ogni tanto arrivano fin sulla battigia;

Richiamata l'interrogazione parlamentare 4-07306 del senatore Franco Danieli, pubblicata il 22 settembre 2004, che, tra le altre cose affermava:

a) da alcuni anni ormai è nota, sia attraverso inchieste giornalistiche che atti parlamentari, la grave situazione di inquinamento in cui versa il mare Adriatico in relazione alla presenza di un enorme e non meglio precisato numero di ordigni bellici;
b) in particolare l'ICRAM (Istituto centrale di ricerca sul mare) nel suo rapporto "residuati bellici affondati in Adriatico" ha documentato, solo nel basso Adriatico, più di 200 casi di pescatori intossicati e ustionati dalle esalazioni sprigionatesi da armi chimiche portate a galla con le reti;
c) che lo stesso ICRAM, grazie al programma ACAB (Armi chimiche affondate e bentos), tra il 1997 e il 1999 ha redatto mappe di quattro aree (siti di rilascio bombe) del basso Adriatico, di decine di miglia quadrate ognuna, dove si ritiene siano presenti "almeno ventimila residui bellici a carica chimica";
d) la situazione si è aggravata con la guerra nei Balcani, durante la quale furono individuate alcune aree marine per lo sganciamento dagli aerei di ordigni bellici inesplosi;
e) la varietà dei residuati bellici sotto i fondali è impressionante sia per quantità che per qualità: oltre all'iprite, si trovano lewisite, fosgene, disfogene, adamsite, acido cianidrico, bombe a grappolo del tipo blu 27, proiettili all'uranio impoverito;

Constatato che, nella risposta alla succitata interrogazione parlamentare l'allora ministro dell'ambiente Matteoli afferma che "i campioni di acqua, sedimento e pesci prelevati in prossimità degli ordigni sono stati sottoposti a quattro diverse metodologie di analisi che, nel complesso indicano la sussistenza di danni e rischi per gli ecosistemi marini riferibili a inquinanti persistenti rilasciati dai residuati corrosi";

Rilevato che, per quanto riguarda le Marche:

a) il suddetto Senatore Danieli, nella richiamata interrogazione, afferma che "ancora oggi (settembre 2004), in alcune zone, oltre le 12 miglia marine (ad esempio Fasan al largo di Fasano in Puglia e Cupra al largo di Cupramarittima nelle Marche) vengono rilasciate in mare bombe o serbatoi ausiliari da aerei militari italiani in emergenza";
b) sempre secondo il giornalista Lannes, ordigni sarebbero stati scaricati nei paraggi delle piattaforme metanifere della raffineria Api di Falconara, ed in particolare, secondo i dati delle Capitanerie di porto "tre ordigni a grappolo e di una decina di bombe a guida laser, lunghe quasi tre metri e mezzo e pesanti una tonnellata";
c) il Corriere Adriatico di lunedì 28 maggio 2007 riportava la notizia del ritrovamento, sulla spiaggia Arzilla di Fano, del frammento di un ordigno al fosforo, usato nel conflitto Nato nell'ex Jugoslavia: "sotto il sole del mezzogiorno, un sassolino (che misura 3 centimetri per 2) di colore arancione-corallo che, una volta asciutto ha iniziato a fumare ed emanare fiammelle sulla battigia della spiaggia";
d) lo stesso quotidiano ricorda che questo tipo di esplosivo era già stato rinvenuto altre volte sulle spiagge della costa adriatica, rilevando, ad esempio, come due coniugi urbinati avessero fatto lo stesso ritrovamento l'estate precedente: "lungo la spiaggia di Sottomonte a Pesaro, non avevano resistito alla tentazione di raccogliere quello che sembrava un sasso più brillante degli altri. Custodito nelle tasche della signora, quel sasso aveva iniziato ad ardere appena la donna era salita in macchina e le fiamme avevano provocato ustioni alle mani dei due malcapitati";

Preso atto:

che non sono ancora state chiarite le cause della tragedia accorsa il 26 ottobre 2006 al peschereccio Rita Evelin, nuovo di zecca, affondato con mare calma piatta dinanzi alla costa di Porto San Giorgio, provocando la morte di tre pescatori (Francesco Annibali, Luigi Lucchetti e Ounis Gasmi);

che l'unico sopravvissuto, il comandante Nicola Guidi, avrebbe dichiarato: "Ho sentito soltanto un forte botto e subito dopo la Rita Evelin ha cominciato a imbarcare acqua e ad affondare in pochi minuti";

che secondo il settimanale "Left" l'area dell'affondamento coinciderebbe con una delle 24 ampie zone di scarico degli ordigni abbandonati da velivoli dell'Alleanza atlantica nel mare Adriatico di ritorno dai bombardamenti in Kosovo nel 1999 e prima ancora in Bosnia Herzegovina nel 1994/1995;

che tra i primi al mondo a dare la notizia della tragedia del Rita Evelin, il 26 ottobre 2006, è stata la Pravda online, agenzia di stampa russa (Affonda peschereccio nell'Adriatico: 3 dispersi), rilevando un interessamento abbastanza strano;

che il Ministro degli esteri Massimo D'Alema ha manifestato un insolito interessamento alla vicenda facendo pervenire al Sindaco Giovanni Gaspari un telegramma di solidarietà alle famiglie dei marinai deceduti, alla marineria e alla città di San Benedetto, la qual cosa risulta un po' strana dato che non vi era alcuna ragione istituzionale e che per un caso simile di affondamento di un peschereccio (il Vito Padre, tra le Marche e l'Abruzzo, il 30 maggio) che causò due vittime, lo stesso Ministro non ha ritenuto di adottare lo stesso comportamento, così come anche il 17 dicembre 2006, quando un lavoratore del mare perse la vita per l'affondamento del Maria Cristina di Silvi Marina;

che con una scelta discutibile, le salme dei tre pescatori furono recuperate 19 giorni dopo l'affondamento, soltanto a seguito della dura protesta della marineria locale col blocco della linea ferroviaria adriatica, nonché dei familiari delle vittime;

che il relitto della Rita Evelin giace ancora sul fondale marino, con grave pregiudizio rispetto alla possibilità di accertare la reale causa dell'affondamento;

Considerato:

che nel 1999, l'allora ministro federale dell'agricoltura della Repubblica Jugoslava, Jagos Zelenovic inviò una lettera aperta ai colleghi dei Paesi dell'Unione Europea, con la quale denunciava il disastro ecologico causato dai ripetuti raid aerei della Nato, segnalando anche l'uso sistematico di proiettili all'uranio impoverito da parte dei cacciabombardieri statunitensi A-10 affermando che "per i prossimi 50 anni ne pagheremo le conseguenze";

che la Convenzione di Barcellona, dal 1995, non consente la discarica definitiva a mare, nel Mediterraneo, di materiali che possono costituire pericolo per l'ambiente marino, per l'attività di pesca e per la navigazione e quindi l'abbandono definitivo di bombe o materiale esplosivo. Rilasci di tali materiali, accidentali o motivati da condizioni di emergenza o da incidenti, devono comportare azioni di recupero, messa in sicurezza e bonifica delle aree interessate con verifica dei danni e conseguente azione di risanamento;

che la disseminazione di ordigni bellici di varia natura nel mare Adriatico rappresenta un grave danno all'ecosistema marino, con le relative conseguenze anche economiche per quegli operatori che dal mare traggono la loro fonte di sostentamento;

che la presenza degli ordigni rappresenta un grave rischio per gli operatori della pesca e per chiunque si rechi in mare con un natante, perché possano, come già avvenuto in molte occasioni, restare impigliati nelle reti da pesca oppure venire in contatto con gli scafi con conseguenze drammatiche, inoltre possono giungere sulla costa con i relativi rischi anche per cittadini e turisti che frequentino le spiagge;

Tenuto conto:

che nonostante le dichiarazioni dei vertici della Marina militare, che garantirono il raggiungimento di un grande coefficiente di sicurezza, restano gravi ombre su tutta l'operazione, contraddistinta sia dal segreto militare che da un'evidente impreparazione ad affrontare un'emergenza prevista e determinata dagli stessi organismi militari;

che la Marina militare italiana aveva annunciato la bonifica, promessa da vari governi che si sono succeduti, ma a tutt'oggi le iniziative intraprese sembrano ancora insufficienti;

che in Puglia le istituzioni locali stanno facendo pressione sulle istituzioni nazionali affinché mettano fine ad un indecoroso scaricabarile e si facciano carico del disinquinamento dell'Adriatico dai pericolosi ordigni e residuati bellici;

Ritenuto:

che dopo oltre sessanta anni trascorsi dalla Liberazione nazionale, per la quale tutti siamo grati ai militari stranieri che si sono messi al fianco della Resistenza italiana per garantire al paese un nuovo corso democratico dopo la parentesi della dittatura nazi-fascista, sarebbe ormai giunto il tempo che l'Italia si riappropriasse della propria sovranità nazionale, mettendo fine a forme di sudditanza verso altri paesi che hanno dato vita ad accordi segreti inaccettabili per la nostra Costituzione, e a vergognose coperture rispetto a fatti oscuri della storia del nostro paese, quali le varie vicende legate alla cosiddetta "strategia della tensione", a organizzazioni come Gladio e la P2, a fatti ignominiosi come la vicenda del Cermis e il sequestro di Abu Omar;

che allo stesso modo, dopo oltre sessanta anni, non è tollerabile la sudditanza militare in base alla quale i cittadini italiani devono accettare che sul proprio territorio siano segretamente depositate bombe atomiche sotto il controllo straniero, o che il mare Adriatico sia trasformato, senza alcuno scrupolo, in una discarica di ordigni bellici inquinati e pericolosi;

Il sottoscritto Michele Altomeni, Consigliere regionale

CHIEDE

alla Giunta regionale di sapere:

1) quali attività di monitoraggio, di recupero e bonifica del mare Adriatico da residuati bellici siano state intraprese e da chi e con quali risultati;
2) quali provvedimenti intenda prendere, in proprio e rispetto al Governo nazionale, per garantire la sicurezza dei propri cittadini rispetto al pericolo rappresentato dagli ordigni presenti nel mare Adriatico, con particolare riferimento agli operatori della pesca;
3) se esistano indagini e/o analisi relative alla presenza di agenti inquinanti rilasciati dai materiali bellici affondati nel mare Adriatico e quale sia l'impatto conseguente sul sistema marino e gli eventuali danni per i consumatori di prodotti ittici del bacino marino;
4) quali azioni intenda intraprendere affinché le autorità competenti attuino nel più breve tempo possibile una reale bonifica delle aree contaminate al largo delle coste marchigiane e delle altre regioni interessate;
5) se non ritenga opportuno chiedere alle autorità competenti un quadro dettagliato dei siti nei quali sarebbero stati scaricati ordigni bellici dal 1994 in poi ed un rapporto preciso dal quale

risulti quanti siano stati, anno per anno, gli sganciamenti di materiale bellico, operati da aerei dell'aeronautica militare italiana o di forze alleate nel mare Adriatico;

6) se sia a conoscenza del fatto, affermato dal Senatore Danieli, che ancora nel settembre 2004, al largo di Cupramarittima venissero rilasciate in mare bombe o serbatoi ausiliari da aerei militari italiani in emergenza e se ciò avvenga ancora oggi, e, se così fosse, cosa intenda fare per mettere fine a questo scempio;
7) se sia a conoscenza del fatto che ordigni sarebbero stati scaricati nei paraggi delle piattaforme metanifere della raffineria Api di Falconara e se tali ordigni siano ancora sul posto e in caso affermativo, se non ritenga opportuno adoperarsi affinché siano rimossi al più presto;
8) se non ritenga opportuno adoperarsi con ogni mezzo per il recupero del relitto del peschereccio Rita Evelin al fine di verificare le reali cause dell'affondamento e della tragedia che ha colpito tre dei quattro pescatori presenti sull'imbarcazione.

Scheda Consigliere Michele Altomeni



E-mail: michele.altomeni@consiglio.marche.it
Sito Web: www.altomeni.info
Telefono: 071/2298356
Fax: 071/2298509
Assistente: Marcello Pesarini 071/2298330-427
Gruppo consiliare: Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Incarichi:

- Consigliere Segretario del Consiglio
- Componente della IV Commissione consiliare permanente
- Componente della V Commissione consiliare permanente
- Vice Presidente del Gruppo consiliare Rifondazione Comunista - Sinistra Europea

Curriculum

Nato in Germania, il 23 maggio 1974 da genitori emigrati per lavoro. Vive stabilmente a Fano dall'età di 6 anni.

FORMAZIONE E LAVORO
Si è diplomato all'Istituto Professionale per i Servizi Alberghieri e della Ristorazione "S. Marta" di Pesaro nel 1993.
Allo stesso anno risale l'adesione al Partito della RIfondazione Comunista e l'inizio della militanza in diverse associazioni e organizzazioni del territorio.
Dopo alcune esperienze lavorative nel settore della ristorazione ha lavorato presso la Coop. Sociale Magma di Pesaro dall'agosto 1996 a giugno 1999, una cooperativa che inserisce soggetti svantaggiati nell'attività lavorativa legata principalmente ad attività tipografiche.
Tra dicembre 1997 e ottobre 1998 è stato obiettore di coscienza in servizio presso l'Ufficio Politiche Giovanili del Comune di Fano.
Dal 1997 al 1999 è stato responsabile del Centro Iniziative per la Pace del Comune di Fano che ha dato vita ad alcune iniziative sulla pace, l'ambiente e la solidarietà internazionale in collaborazione con le associazioni presenti in città.
Dal 2000 al 2004 è stato collaboratore del Centro Sevizi per il Volontariato come responsabile provinciale attività educative.

MONDO SOLIDALE
Dal 1995 è socio attivo della cooperativa Mondo Solidale del 1995 in cui ha ricoperto numerosi incarichi volontari a livello locale e regionale. Dal 1998 al 2001 è stato presidente della cooperativa

regionale e dal 2002 al 2004 consigliere di amministrazione. Dal marzo 2004 ricopre, come collaboratore, l'incarico di responsabile regionale della attività educative e culturali della cooperativa.
Sempre nel campo del commercio equo e solidale ha collaborato con il Consorzio CTM-Altromercato nel ruolo di Responsabile Educazione della zona Adriatica (Marche, Abruzzo, Umbria) tra il 2000 e il 2001.
Da giugno 2004 ha partecipato alla nascita del Tavolo Regionale dell'Economia Solidale che sta lavorando alla creazione di un "Distretto dell'Economia Solidale" delle Marche.

VOLOTARIATO
Nel 1996 è stato fondatore e presidente dell'Associazione Terzo Millennio che per tre anni ha dato vita ad importati iniziative sul territorio, svolgendo innanzitutto una funzione di costruzione di reti di movimento, a partire anche da iniziative come "MovimentAzione" (festa-evento che per 5 edizioni ha riunito tra le 40 e le 50 associazioni di varia natura).
Nell'ambito di Terzo Millennio è stato tra i fondatori e direttore del periodico di informazione sociale "Il Pianeta e la Città" che ha proseguito la sua pubblicazione per alcuni anni.
Tra 1998 e 1999 è stato presidente dell'Assemblea delle Associazioni del Comune di Fano.
Nel 1998 ha contribuito alla fondazione dei Centri Servizio per il Volontariato ricoprendo la carica di coordinatore della delegazione provinciale di Pesaro dal 1998 al 2000. Successivamente è stato eletto nel consiglio direttivo regionale.
Nel 2002 ha partecipato alla fondazione dell'associazione culturale Officina, della Libera Università Popolare di Fano e del mensile di Informazione locale "La Moretta"

POLITICA
In Rifondazione Comunista ha fatto parte per diversi anni dei Giovani Comunisti e ricoperto incarichi negli organismi dirigenti locali.
Nel 1997 entra a far parte del consiglio della V Circoscrizione.
Nel maggio 1999 sono stato l'unico eletto di Rifondazione Comunista al consiglio comunale di Fano. Ha fatto parte della commissione Cultura e della Commissione dei Capigruppo. E' stato Vicepresidente della Commissione di Controllo e Garanzia.
Nel 2003 è stato eletto nella segreteria provinciale di Rifondazione.
Nel 2004 ha scelto di non candidarmi per il rinnovo del consiglio comunale. Si è invece candidato per il consiglio della Prima e della Seconda Circoscrizione del Comune di Fano. Risultato eletto in entrambe ho optato per restare nella Prima (dove risiede) di cui è stato eletto presidente.

ATTIVITA GIORNALISTICHE ED EDITORIALI
Ha fondato e diretto il periodico di informazione sociale "Il Pianeta e la Città" dal 1996 al 2000. Ha collaborato con "L'Arcipelaco" durante il 1999. E' stato fondatore e redattore del periodico giovanile "Movida" tra il 1998 e il 1999. Dal 1998 al 2000 ha collaborato con il periodico "Volontariato Marche". Dal marzo 2004 è collaboratore del periodico "Mondo Equo Solidale".
Durante l'anno scolastico 2003-2004 sono stato consulente del periodico studentesco "La Pantera Ubriaca".
Dall'Aprile 2001 sono fondatore, redattore e direttore del mensile di informazione locale "La Moretta".
Ha pubblicato alcuni opuscoli: "Tra la carta e il mondo" (1997 autoprodotto dall'Associazione Terzo Millennio); "La rete che cambia il mondo" (1999 autoprodotto dall'Associazione Terzo Millennio; "L'altra metà del mondo" (2000 autoprodotto dalla Cooperativa Mondo Solidale); "Lavorare stanca" (2001 autoprodotto dalla Cooperativa Mondo Solidale).
Dal 2004 è iscritto all'Albo Regionale dei Pubblicisti.

Domande per intervista al consigliere regionale ALTOMENI circa la sua interrogazione del 22 aprile 2008

In un passo della premessa alla sua interrogazione, lei dà notizia del fatto che «tra i primi al mondo a dare notizia della tragedia del Rita Evelin, il 26 ottobre 2006, è stato un lancio dell'agenzia di stampa russa *Pravda online* ("Affonda peschereccio nell'Adriatico: 3 dispersi") che con ciò rivelò un interessamento abbastanza strano.
Quale fu la fonte alla quale lei attinse? Lei dispone di un documento (cartaceo o informatico) di quel lancio dell'agenzia Pravda online che possa avvalorare questa affermazione?

Sempre nella premessa alla sua interrogazione, lei afferma che l'allora ministro degli Esteri Massino D'Alema manifestò «un insolito interessamento alla vicenda, facendo pervenire al sindaco Giovanni Gaspari un telegramma (*) di solidarietà alle famiglie dei marinai deceduti, alla marineria e alla città di San Benedetto. La qual cosa – lei aggiunge – risulta un po' strana, dato che vi era alcuna ragione istituzionale e che per un precedente caso simile di affondamento di ~~un~~ peschereccio, il "Vito Padre", tra Marche e Abruzzo, il 30 maggio 2006, che causò due vittime, lo stesso ministro non ritenne di adottare lo stesso comportamento, così come neanche successivamente, il 17 dicembre 2006, quando un lavoratore del mare perse la vita per l'affondamento del "Maria Cristina" di Silvi Marina».
Lei conferma queste sue affermazioni? Dicendo che «la cosa risulta un po' strana», lei intende forse alludere all'ipotesi che le cause dell'affondamento del Rita Evelin ~~potessero~~ essere state di natura "internazionale" o, peggio, "militare"?

A seguito di quella sua interrogazione del 22 aprile 2008, lei poi ha avuto risposta – e se sì, quale – alla sua domanda se la Giunta Regionale delle Marche «non ritenga opportuno adoperarsi con ogni mezzo per il recupero del relitto del peschereccio Rita Evelin al fine di verificare le reali cause dell'affondamento e della tragedia che ha colpito tre dei quattro pescatori presenti sull'imbarcazione»?

Nessuna risposta.

(*) A tal proposito, poi bisogna sentire, a parte, anche Gaspari, per chiedergli se ricorda l'episodio e se conserva copia (poi da riprodurre e pubblicare) del telegramma. La stessa cosa va chiesta pure a Colonnella.
Poi magari – se ci riusciamo – proveremo a sentire finanche lo stesso D'Alema, che ora dovrebbe avere più tempo libero a disposizione…